

LA

# BOLLENTI

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia SCAT<sup>1</sup> presso la *Tipografia e Negozio A. TIRELLI* — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
Lire 1 per tre mesi  
- 2 per sei mesi  
- 3 per un anno  
all'Amministrazione del Giornale.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale. Direzione — Via Nuova — Casa Scuti. Amministrazione — Presso la Tipografia. Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

## PESO PUBBLICO

C'è ne rincresce davvero; ma siamo costretti ad affermare che su certe faccende le nostre Autorità Municipali non vogliono proprio tenere anche in poco conto i consigli, o diremo meglio, le preghiere della stampa locale, quando specialmente l'esperienza delle cose viene a stabilire a chiare note, come le fatte raccomandazioni, a giusti criteri si appoggiassero e tendessero con quasi certezza di riuscita a conseguire uno scopo utile e buono.

Sarà un tal procedere conseguenza di un sistema prestabilito: potrà pur succedere come sulle modalità, di esecuzione riflettenti talune opere non intervenga direttamente l'ufficio della Giunta, così che queste abbiano a considerarsi piuttosto quale conseguenza di ordini e disposizioni emanati e prese da persone di speciali incombenze incaricate; ma ciò nulla toglie che la responsabilità venga attribuita a chi spetta e deve spettare e, se qualche cosa va a male, il colpito dai lamenti e dai reclami sia chi meno se li meriti.

Già dicemmo in altre circostanze essere desiderabile, che, allorquando per ragioni di pubblico servizio si presenta necessaria un'opera, si prenda la Giunta premurosa cura di compierla in modo da soddisfare convenientemente gli interessi cittadini sia riguardo alla scelta della località, sia in ordine alla costruzione.

A questo desiderio non si volle ottemperare: ne è prova palpitante il *Peso Pubblico* che si sta formando a vece di quello attualmente esistente sulla vecchia piazza della legna, destinato a cambiar di sede e lasciare il sito occupato al Quartiere militare.

Il nuovo *Peso Pubblico* viene eretto proprio vicino all'imboccatura della strada di Moirano — strada che tutti sanno essere molto frequentata e collegata ad una piazza e conseguente via di circonvallazione, o quanto meno di passaggio, la cui importanza è pure a conoscenza di tutti.

Or bene per quanto si voglia essere pronti nel disbrigo del peso e si cerchi che l'entrata e l'uscita dei carri si effettui con diligente speditezza, non sarà così poco frequente anche nei casi normali il fatto, in cui l'imboccatura della strada rimanga intralciata e resti la viabilità impedita, specie da veicoli carichi di merce voluminosa.

Peggio poi si verificherebbe, se si trattasse di occasioni straordinarie come del periodo delle vendemmie. È inutile descrivere la condizione di un peso pubblico in tale epoca, dal momento che ognuno pratico di questo commercio se ne fa con molta agevolezza un'idea esatta, richiamando maggiormente la memoria sui giorni di mercato.

La scelta quindi fu senza dubbio poco felice. Forse si risponderà che si additi un luogo migliore: vorremmo in verità si entrasse in tale argomento, sicuri che la nostra replica non mancherebbe di buone ragioni.

Per ora, giacchè cosa fatta capo ha, ci permettiamo di porre la questione su un terreno semplice e pratico.

Si è già potuto comprendere abbastanza come certe opere siano presso di noi determinate da un concetto d'urgenza sui generis che ha la sua base nello strano sistema di attendere a pensare alle cose, quando proprio bisogna provvedere.

Finchè non si cambi il sistema, è inutile la credenza che si faccia l'interesse dei cittadini, - interesse, il quale solo può misurarsi alla stregua della pubblica opinione, delle eque e modeste esigenze dei privati e dei giusti bisogni del commercio.

## Una Coda ecc.

La ottima consorella la *Gazzetta d'Acqui*, ha per le code i codini una marcata predilezione. — Io fo scommessa che nel numero di Natale, tra gli scritti pregevolissimi di prosa e poesia che essa ammanirà ai suoi lettori avrà la prevalenza un'articolo di rivista retrospet-

tiva sulla elezione pel consigliere provinciale per mandamenti di Bubbio ecc.

È una malattia come un'altra, che il temperamento melanconico della *Gazzetta* contribuisce a sviluppare, e che i risultati elettorali sono inefficaci a guarire.

E non c'è mica nulla a ridire — tantopiù quando s'è a corto di materia e s'è ridotti per empirie le colonne a pubblicare i telegrammi di saluto ed augurio diretti da Spigno all'on. Saracco.... l'anno passato. — Ma è però lecito pretendere che, in questi postumi sfoghi di cortiniane, si conservasse un'apparenza di giornalistico pudore per ciò che riflette la equanimità dei giudizi.

Ma come diavolo mai l'ottimo e pregiato periodico ha potuto scrivere che l'avv. Aivaldi ha, nella sua lettera, usato un linguaggio non usato mai finora da nessuno? come può essa trovare non conforme alle consuetudini quello tenuto verso di lei?

Noi abbiamo sotto gli occhi, mentre scriviamo, i numeri della *Gazzetta* nei quali così brillantemente combattevasi in favore del sig. Cortina, pure affermandosene la niuna necessità di fronte all'assoluta certezza della vittoria — nonchè i numeri successivi nei quali si copre l'abile ritirata del candidato che aveva pensato di scendere dal cavallo inforcato per la battaglia.

Ebbene, per quanto riflette il linguaggio tenuto dal candidato della *Gazzetta*, non è davvero dei più cavallereschi — conciossiacosachè a cominciare da quel gioiello di arte oratoria che fu il discorso-programma di Vesime venendo giù fino all'ultimo pistolotto col quale l'onorevole ex-candidato volle scoccare la freccia del Parto, si parla, con una satira veramente pariniana, di pranzi pagati, di voti compri, di lotte auree — ingiuriando e diffamando, insinuando cioè — prima credendo di far presa sugli elettori, dopo per legittimare la propria sconfitta — che la lotta sia stata combattuta con quelle armi che sono vietate dal disposto punitivo della legge — e che, tra parentesi, non è proprio necessario di adoperare per combattere candidature come quella del sig. Cortina.

E la *Gazzetta* gli tenne degnamente bordone — e non fu certo di una squisita urbanità